

## *I giusti splenderanno come sole*

(Mt 13, 24-43) <sup>1</sup>

XVI Domenica TO - Anno A

### MT 13, 24-43

<sup>24</sup>Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

<sup>31</sup>Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. <sup>32</sup>Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

<sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

<sup>34</sup>Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, <sup>35</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

**Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.**

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 825, 827 [Zizzania e seme del Vangelo in ognuno di noi e nella Chiesa]; nn. 2629-2630 [La preghiera di domanda attraverso lo S.S.]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 161-165 [Commento alle parabole e illustrazioni]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1218 [Il regno e le parabole]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1010-1011 [L'insegnamento delle parabole].

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». <sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

## ✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Continuiamo la lettura del capitolo 13 iniziata Domenica scorsa (Lectio XV). San Matteo offre alla sua comunità, e alla chiesa di sempre, uno spunto di riflessione sul tempo in cui viviamo, (tra la morte e risurrezione di Gesù e l'attesa finale del regno di Dio).

Il suo Vangelo ci invita alla **pazienza**, la virtù di Abramo (Eb 6,15), alla quale anche l'apostolo Paolo, come Pietro, esortava spesso i cristiani (2Pt 1,5-7).

Matteo insegna a fuggire l'idea della **comunità di Cristo** come **luogo dei perfetti** che si affidano al proprio giudizio per *sradicare* e purificare.

Questo atteggiamento genera una "setta" e non più la chiesa di Cristo.

- ✚ La **diffusione del male** nel mondo,
- ✚ **le contraddizioni** presenti nel campo seminato da Gesù Cristo
- ✚ e le contraddizioni presenti all'interno dello stesso credente,
- ✚ sono opera del demonio che continua ad operare
  - contro l'uomo e
  - contro il progetto di Dio (Mt 13,25).

Il modello per vivere nel tempo della storia (sia allora che oggi) con pazienza ci è offerto da Dio stesso, che ci è presentato nel Primo Testamento come *mite* (Sap 12,18)<sup>2</sup> disposto al perdono, in attesa della conversione dell'uomo (**Prima lettura**) e *lento all'ira e pieno di amore* (Salmo 85,15b).

---

<sup>2</sup> Padre T. STRAMARE *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, p. 1786 [Dio è indulgente e desidera ardentemente che noi ci pentiamo].

Nella **seconda lettura** Paolo ci parla dei *gemiti inesprimibili* (Rm 8,26<sup>b</sup>) dello Spirito, la cui attività ineffabile trascende ogni linguaggio umano e dà sicurezza perché intercede per l'uomo debole.

Questa 'intercessione' riguarda l'aspirazione alla salvezza (vv. 26-27). La salvezza eterna è il volere di Dio Padre, ma anche di Cristo (in Rm 8,34).

Nel **Vangelo** Gesù continua a spiegarci **la realtà del Regno di Dio e come il Regno cresce**.

Siamo di fronte al mistero di Dio i cui pensieri non sono i nostri pensieri.

- Noi confondiamo **la regalità** con la forza, le imposizioni, il trionfalismo.
- Ci piacciono le cose fatte alla grande.
- Consideriamo riuscita un'impresa che viene acclamata
- e a cui aderiscono molte persone ("Quante persone c'erano?").

**Queste**, purtroppo, **sono tentazioni** da cui anche la comunità cristiana<sup>3</sup> si lascia sedurre ed invece di essere a servizio del Regno si trova spesso in contrapposizione al Regno.

**Dio**, da parte sua, **preferisce portare avanti il suo progetto** con le cose piccole, povere, insignificanti, e, mentre noi abbiamo sempre fretta di portare avanti i nostri progetti, **Dio sa attendere** - con molta pazienza e longanimità (che troviamo in Is 53,7; 1Tim 1,15-16; mentre Col 3,12 ci dice come dobbiamo comportarci noi uomini) - l'attuazione del progetto che ha nei confronti del cosmo e della storia, progetto di **armonia**, di **liberazione** e di **salvezza**.

Ce lo dice il Vangelo con le parabole "vegetali" della zizzania e del grano, e della senape.

Il mondo dell'uomo biblico è spesso assolato ed arido. Perciò, anche nella Bibbia alberi maestosi, acqua e luce **sono immagini religiose**.

L'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male sono la testimonianza teologica più evidente del valore simbolico della vegetazione: essi non sono iscritti in nessun catalogo botanico perché **evocano l'immortalità e la morale** eppure sono raffigurati come alberi che svettano nel cielo dei giardini dell'Eden.

La Sapienza divina è celebrata dal Siracide come un parco tropicale in cui si incontrano cedri, palme terebinti, viti ... (24,13-18)<sup>4</sup> [l'versetto 18 con *madre del bell'amore* .... è applicato alla Madonna].

---

<sup>3</sup> Salmo 98: Dio e comunità cristiana: importante allegato a questa Lectio.

Ed “il giusto”<sup>5</sup> è come *un albero piantato lungo un corso d’acqua ... non teme quando viene il caldo ... non smette di produrre frutti* (Ger 17,7-8).

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Dividiamo il testo, sia per una proclamazione in gruppo, che per agevolare la lettura:

- Parabola della zizzania e del grano (13, 24-30).
- parabola del granello di senape (vv. 31-32).
- Parabola del lievito (v. 33).
- Seconda spiegazione sul perché Gesù parla in parabole, (successiva a quella dei vv. 10-17, (vedi XV Lectio) (vv. 34-35).
- Spiegazione della parabola della zizzania (vv. 36-43).

Quando, a primavera, spunta il grano, c’è un’altra pianta, una infestante, chiamata zizzania o loglio, che, confondendosi col grano in superficie, circonda, con le proprie, le radici del grano e perciò non può essere estirpata subito. Bisogna attendere il raccolto.

Dal piccolissimo seme della senape, soprattutto nella zona del Lago di Tiberiade, può nascere un grande albero. Un pizzico di lievito fa fermentare una quantità di farina sufficiente a sfamare cento persone.

Nelle tre parabole possiamo cogliere due significati che le accomunano:

- A. Il giuoco dei “**contrast**”i: gli steli magri del grano, contro la forza dirompente della zizzania. Il seme microscopico, contro l’immensità dell’albero. I pochi grammi del lievito, contro la massa della farina.

Il Regno di Dio ha esordi insignificanti perché affidato ad un “*pastore*” contestato ed ucciso e a un “*piccolo gregge*” pieno di debolezze e presto perseguitato. **Eppure il Regno ha una forza così potente da scardinare e rivoluzionare la storia.**

**Bisogna allora**

- **saper attendere,**
- **saper condividere la pazienza di Dio,**

---

<sup>4</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 627 [Elogio della Sapienza].

<sup>5</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 453 e ss.; Padre T. STRAMARE *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, 3407 [Giusto].

- bisogna saper sperare.
- “La cosa facile è disperare,
- ed è questa la grande tentazione, scriveva Charles Péguy, grande poeta francese del secolo scorso.

B. Il tema della “**crescita**”. Seme e lievito fanno esplodere la vita, segnata però dalla lotta, dalla “loro” morte: “*se il chicco di grano ... non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12,24).

**Si fronteggiano** il Signore ed il nemico, e due metodi di mietitura: quello violento dello sradicare subito (28b) e quello della paziente attesa e selezione.

**La crescita lenta e travagliata** del Regno diventa allora una lezione per tutti i credenti in Cristo.

Il sogno di Elia (1Re 18)<sup>6</sup> e del Battista (Mt 3) è quello di incenerire subito la zizzania e la pula (=paglia), cioè il male che, invece, nel mondo, convive fianco a fianco col bene.

Gesù si fa “amico dei pubblicani e dei peccatori”. Dialoga e pranza sia con loro che con le persone giuste e pie (Lazzaro e le sorelle). Cristo è “giudice” (41-43), ma nel frattempo, in questo nostro tempo, pazientemente, attende che ci “convertiamo”.

Nelle due parabole del granello e del lievito possiamo trovare le due leggi del Regno: la **piccolezza** e la **incompiutezza**.

La **piccolezza** è rappresentata dall’amalgama tra lievito e farina, e dalla crescita sproporzionata tra il granello e l’albero [frutto di una operatività misteriosa che sfugge alla ragione umana].

All’uomo è chiesto di saper vivere

- “l’arte della resistenza” nella contraddizione
- e “l’arte di saper sopportare l’incompiutezza”.

L’**incompiutezza** (così come la contraddizione) consiste nel rendersi conto che uccelli, sole e rovi (13, 3-8) sono insidie che si trovano anche

- all’interno della Chiesa
- e nel cuore di ognuno di noi,
- ma anche che c’è in noi della zizzania.

Questo nostro tempo è il tempo per imparare a discernere il bene dal male, ma non quello per giudicare il buono ed il malvagio. **Il giudizio non spetta all’uomo**.

---

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268-269 [Elia].

Questa nostra vita terrena {che è l'unico tempo concesso da Dio per prendere posizione a favore del Regno} è ancora:

- il tempo della **tentazione di desiderare** l'accelerazione dei tempi (Dio non punisce XYZ, lo faccio io), cioè della tentazione di non voler accettare la commistione di puro ed impuro, {esercitando (noi e non Dio) il giudizio – e conseguente castigo – tra buoni e malvagi};
- il tempo della **tentazione di trovare** il senso del nostro agire nel nostro asservimento agli idoli;
- invece il tempo del cammino verso il Regno, la cui esperienza è nel celebre binomio **già e non ancora, è il senso del nostro agire** {già = la salvezza portata da Cristo; non ancora = l'avvento definitivo del Regno}.

Per fare un esempio di quanto appena detto, ripeto un antico racconto: “Un tale chiese a tre muratori, ma separatamente, cosa stessero facendo. Il primo rispose: “sodo”. Il secondo “mi sto guadagnando da vivere”. Il terzo “sto costruendo una chiesa”.

Anche al tempo in cui fu scritto il Vangelo di Mt c'era

- ❖ la presenza contemporanea di peccatori e di santi,
- ❖ il giudizio universale non era imminente,
- ❖ le grandi mete non erano dietro l'angolo
- ❖ e si ricordava il Giusto, il quale

oltre che aver parlato di sé dichiarandosi Giudice inappellabile,

aveva insegnato con la mitezza e la misericordia a saper aspettare perché “stiamo costruendo una chiesa”.

**Il Regno di Dio** non è

- né un concetto,
- né una dottrina,
- bensì un atteggiamento di accettazione e di ascolto del “già”realizzato e del “non ancora”
- perché esso è completamente **azione di Dio**.

**La profondità dell'accoglienza** di questo dono fa nascere in noi

- la comprensione che è dono di Dio
- e l'impegno che viene dall'azione dello Spirito.

**Il valore dell'impegno** consiste nel grado di disponibilità e di amore che ciascuno vi mette; esso ci conduce all'abbandono del passato e del futuro, e alla totale disposizione nel presente.

## **COLLATIO (O CONDIVISIONE IN GRUPPO)**

Per attualizzare questa pericope cerchiamo di riflettere, nella nostra “collatio”, su un brano della “Lettera a Diogneto n. 5” per vedere quanto siamo **autentici** e quanto crediamo nei **valori evangelici**.

“(I cristiani) amano tutti e da tutti sono perseguitati (...). Vengono uccisi, ma essi ne attingono la vita. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto, e in tutto abbondano. Sono disprezzati e nel disprezzo trovano gloria. Vengono bestemmiate, e proclamati giusti; oltraggiati, benedicono; ingiuriati, trattano tutti con riverenza. Fanno del bene e vengono condannati a morte; ma, condannati, gioiscono come se si donasse loro la vita”.

## **NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA**

**Regno** : diversamente dalla parabola del seminatore che iniziava come una storia sui lavori dei campi, questa parabola, riportata solo da Mt, è esplicitamente presentata come un insegnamento in immagini sul Regno. La difficoltà consiste nella spiegazione allegorica (vv. 36-43) opera della Chiesa delle origini, che la trasforma in linguaggio cifrato da decodificare.

**Dormivano ... venne:** il nemico viene da fuori, di soppiatto. Il male non è originario, ma parassitario, è subdolo ed inavvertito (“che male c’è in uno spinello?”). Se il seme di Dio è la Parola di verità che dà fiducia, speranza ed amore, il seme del nemico è la parola di menzogna (il frutto dell’albero del bene e del male) che dà diffidenza , disperazione ed egoismo.

Nella stessa terra (=adamàh= adam =Adamo =homo=uomo) c’è anche la sorpresa delle zizzanie. Nel mio campo, proprio quando cerco il bene, trovo il male. Ripensiamo a Gen 4,7<sup>b</sup> “*lo trovo accovacciato alla mia porta*”.

Il male all’inizio sembra *buono, bello, desiderabile* (Gen 3,6). Solo dopo, si rivela come menzogna, bugia, perché non mantiene ciò che pro-mette; lo mette-davanti, ma solo come illusione che genera delusione.

**Non hai seminato buon (bel) seme?:** Il male è una sorpresa negativa della quale si incolpa un altro, l’Altro (Adamo, Eva, Dio stesso, Gen 3,12). Perché il male? Dio è cattivo? È impotente a toglierlo? È indifferente? Perché incolpiamo Dio per tutto ciò che di brutto ci capita? Lui risponderà dalla croce.

**Da dove viene:** richiesta incessante sullo scandalo del male nella vita degli uomini. All’origine del male c’è un “nemico” che semina semi cattivi.

*Il sapere ed il potere dell'uomo* sono un tentativo di comprensione e di soluzione del problema.

**Un nemico ha fatto questo:** il male non ha come principio Dio, perché questi è Sommo Bene; non lo si può identificare con l'uomo, perché se così fosse l'uomo non lo avvertirebbe, né potrebbe esserne liberato. Può solo avere come origine il nemico, il Satàn.

**No:** è la risposta del Signore alle nostre proposte. I nostri limiti ed i nostri mali non sono da eliminare, ma da prendere in modo diverso.

**Crescano insieme:** le zizzanie ci aiutano a diventare “grano”, simili a Dio che non giudica, non condanna, ma assolve, dona e perdona tutto (Lc 6,37<sup>s</sup>). Paradossalmente possiamo dire che, se Dio ha fatto il mondo bello, il male è l'occasione per renderlo migliore. O *felix culpa!* Non per questo dobbiamo peccare (Rm 3,8;6,1<sup>s</sup>.15); dobbiamo però, conoscere nel peccato la sovrabbondanza della sua grazia (Rm 5,20).<sup>7</sup>

**Mietitura:** alla fine Dio brucerà il male, salvando tutti attraverso il fuoco del suo amore (1Cor 3,13-15). E noi saremo giudicati dal nostro stesso giudizio, misurati col nostro metro, la misericordia che avremo usata sarà la nostra misura di verità (Ez 18,8; Gv 7,24).<sup>8</sup>

**Parabola ...fondazione:** citazione del Sal 78,2.

**Mondo:** “il campo è il mondo”.<sup>9</sup> Questa affermazione dette origine allo scisma dei “donatisti”, seguaci del vescovo Donato, che opponevano alla Chiesa (soprattutto quella africana e rurale, piena solo di buoni), il “mondo” pieno di figli del maligno e senza speranza di salvezza. Contro di essi, vinse il pensiero di Agostino: la chiesa è un campo in cui crescono insieme grano e zizzania. “I cattivi esistono, diceva il Santo, o perché si convertano, o perché per mezzo di questi i buoni esercitino la pazienza.”

**Tutti noi siamo, nello stesso tempo grano e zizzania:** Uno solo, umile e misericordioso, è stato solamente grano e, divenuto pane, viene a noi per farci frumento di Dio: È Gesù Cristo .

---

<sup>7</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1469;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1449 [Per pregare].

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.790, 1352;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 813.

<sup>9</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1935.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Padre, quando  
sarò in comunione piena con Te?  
Assieme ai giusti,  
splendenti della luce della tua grazia,  
quando ti vedrò?  
Ogni mia speranza, ogni mia fiducia  
in Te ripongo, mio Signore, mio Dio!  
Amen.*

**SALMO 98**  
**DIO E COMUNITÀ CRISTIANA**  
**COMMENTI AL SALMO**

**Salmo 98**  
*Cantate al Signore un canto nuovo*

**AGLI OCCHI DELLE GENTI HA RIVELATO LA SUA GIUSTIZIA**



**TUTTI I FIUMI INNALZINO APPLAUSI**

È venuto, viene e verrà. Un Dio mai finito di venire.  
Un regno che è sempre il più fondo e oscuro (o palese) desiderio dell'umanità intera.  
E un cantare che è anche un gemere. E però, nella certezza che è venuto e viene, la gioia almeno degli elementi è conforto agli uomini a sperare.

È la speranza - «la speranza cui siamo chiamati»  
un provvidenziale fattore di disturbo per queste comunità umane  
che vogliono diventare una «città stabile».

Intanto «gonfio di vita ululi il mare»:  
pure se tutta la natura continua ancora a gemere in dolori di parto,  
perché sempre in attesa di essere liberata definitivamente dalla morte.

## **Salmo 98 *Il giudice della terra***

1 Salmo.

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

2 Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

3 Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.  
Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

4 Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

5 Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

6 con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.

7 Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

8 I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne

9 davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.

### **COMMENTO DI MONS. RAVASI**

Ecco un altro «canto nuovo», perfetto e glorioso, al Signore re e giudice, le cui sette qualità fondamentali si chiamano *meraviglia, vittoria, salvezza, giustizia, amore, lealtà, rettitudine*. Ma il canto nasce da un coro e da un'orchestra straordinari (vv. 4-8). Non sono solo i fedeli che, accompagnati dagli strumenti del culto nel Tempio (arpe, trombe, cetre), acclamano davanti al Re e Signore. Al coro partecipano anche tutte le creature: c'è il mare che romba, c'è la terraferma con tutti i suoi abitanti, ci sono i fiumi che con le loro ramificazioni a braccia sembrano mani che applaudono, mentre gli echi delle valli e dei monti creano suoni fondi e prolungati. L'ingresso del Signore nel mondo e nella storia provoca un sussulto di felicità in tutti e in tutto. È questa l'"utopia" della Bibbia, è il credere in un mondo che canti perché Dio è in mezzo alle sue creature e non è scomunicato con la ribellione dell'orgoglio e dell'ingiustizia.

## COMMENTO DI GIOVANNI NICOLINI

Il nostro Salmo contiene alcune preziose singolarità che è bello sottolineare. Al ver.1, quando dice “gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo”, alla lettera è scritto “lo ha salvato la sua destra...”. Ma il soggetto è Dio! Un Dio salvato? Noi amiamo custodire con preziosa delicatezza questa Parola, perché ci porta verso il Signore Gesù, che è certamente Dio, e che è “salvato”, perché fatto risorgere dalla morte! È la santità di una condizione tutta ricevuta. *Gesù è l’anti-Adamo*, l’opposto di Adamo che il Serpente menzognero lancia alla “conquista” di Dio e della divinità: “Dio sa che il giorno in cui voi mangiaste del frutto dell’albero si aprirebero i vostri occhi e sareste come Dio...” (Genesi 3,4). Gesù è il Figlio che tutto riceve dal Padre, obbediente a Lui fino alla Pasqua. Un’umanità che non conquista e non ruba la divinità, ma la riceve! Così “il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia”: quale luce e quale potenza hanno queste parole lette e ascoltate nella prospettiva e nell’adempimento di Gesù!

Il ver.3 ci porta due termini quasi sempre abbinati e molto diffusi in tutto il Salterio e in tutta la Scrittura. Due attributi privilegiati del Dio d’Israele e del Padre di Cristo, l’amore e la fedeltà: “Egli si è ricordato del suo amore e della sua fedeltà alla casa d’Israele”. Il termine reso in italiano con “amore” compare spesso come “misericordia”, cioè un amore incondizionato e rivolto veramente a tutti, anche a chi non lo conosce e non lo merita. L’altro termine, reso con “fedeltà” è ancora più singolare, perché propriamente significa, e così viene reso anche in italiano, con “verità”! È molto singolare che tale sia la verità di Dio. Di fatto significa che la “verità” di Dio è la sua stessa “fedeltà” al patto che Egli ha sancito con il suo popolo e che con Gesù sarà esteso a tutta l’umanità. Non una verità astratta e immobile, ma la stessa storia della salvezza che giungerà alla sua pienezza con il sacrificio d’amore del Figlio di Dio sulla Croce! Una “verità amante” fino alla fine! La seconda parte del Salmo, dal ver.3b alla fine, è l’invito alla grande lode universale indirizzata a Dio e alla sua opera. Protagonista di tale lode è prima di tutto il suo Popolo, che in tale lode sembra coinvolgere già l’intera umanità: “Acclami al Signore tutta la terra ...” (ver.4), proprio a partire dalla grande liturgia del Tempio ricordata ai vers.5-6. Ma poi, ai vers.7-8, è l’intera creazione coinvolta in questo grande canto di lode, e infine il coinvolgimento esplicito e diretto di tutti i popoli nell’opera di salvezza di Dio (ver.9).

## COMMENTO DI ROBERTO TUFFARIELLO

“Cantate al Signore un canto nuovo”: sarebbe bello essere capaci di formulare, ogni mattina, un canto nuovo. Dio se lo “meriterebbe”... per tutte le sue meraviglie. - Don Giovanni ci propone un pensiero che non ci è abituale: un Dio salvato! In effetti sappiamo che ha bisogno di noi, ha voluto il nostro aiuto... E mi piace pensare che ogni giorno Gli possa servire il nostro conforto, il nostro incoraggiamento nella sua opera con tante persone e vicende difficili. Anche Etty Hillesum era rafforzata da questa idea, che Dio avesse necessità del suo aiuto negli orrori del lager. - Nel seguito del salmo, noto l'appello a usare tutti gli strumenti musicali, poiché la musica è una stupenda glorificazione di Dio e dell'uomo. E infine, ancora una volta, la partecipazione della natura all'accoglienza del Signore che viene...

## COMMENTO DI DON LINO PEDRON

Questo salmo ha il potere di indirizzare la coscienza cristiana alla visione dell'avvenire, colmandola della viva attesa che la creazione sia liberata dalla corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21).

Scrivo J. Moltmann: «Questa speranza fa della comunità cristiana un elemento di perenne disturbo nelle comunità umane che vogliono diventare "città stabile". Essa fa della comunità cristiana la fonte di impulsi sempre rinnovati tendenti a realizzare il diritto, la libertà e l'umanità quaggiù, alla luce del futuro che è stato annunziato e che deve venire. Una tale comunità ha il dovere di "rispondere della speranza" che è in lei (cfr. 1Pt 3,15). Ed essa viene accusata "a motivo della speranza e della risurrezione dei morti" (At 23,6)... Essa vede la realtà e gli uomini nella mano di colui la cui voce investe la storia: "Ecco, io faccio nuova ogni cosa", e nell'ascolto di questa promessa essa acquista la libertà di rinnovare la vita quaggiù e di trasformare la figura di questo mondo».

## COMMENTO DE “I PADRI DELLA CHIESA”

### v.1

**Cirillo di Alessandria** - Cantate un canto nuovo perché tutto è rinnovato in Cristo.  
Che dobbiamo cantare? Che il Cristo ha fatto meraviglie.

**Girolamo** - Il canto nuovo è il Figlio di Dio crocifisso. Mai si era udita una cosa simile.

**Cassiodoro** - Il canto nuovo canta le meraviglie del Signore. Sono tutte le guarigioni del vangelo e soprattutto la sua stessa risurrezione: mai si è visto nulla di simile.

**Agostino** - Il braccio del Signore è il Cristo e la sua meraviglia è di aver salvato il mondo intero.

**Girolamo** - La destra e il braccio simboleggiano la potenza: il Cristo.

**v.2**

**Agostino** - La salvezza è il Cristo: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3,6); "I miei occhi hanno visto la tua salvezza" (Lc 2,30).

**Origene** - Il Signore, il giudice, rivela la sua giustizia, cioè mostra di essere giusto, per il fatto stesso che gli uomini sono giustificati mediante la sua salvezza.

**v.3**

**Eusebio** - La promessa fatta ad Abramo: "In te saranno benedette tutte le genti" (Gen 12,3), è confermata dall'evento. La sua misericordia si è realizzata. I patriarchi e Davide sapevano che il Cristo sarebbe nato da loro e ci avrebbe salvati. Tutti i confini della terra hanno visto la salvezza del nostro Dio perché il vangelo è stato diffuso per tutta la terra».

**Cirillo di Alessandria** - Nessuno è estraneo alla salvezza del Cristo.

**Agostino** - Tutti i confini della terra, cioè tutta la terra. Nessuno infranga o divida l'unità del Cristo: Egli ha comprato tutto, pagando un così caro prezzo!.

**v.4**

**Teodoreto** - Si tratta dell'acclamazione del trionfo, dovuta al vincitore. Il Cristo vi ha liberati dal diavolo.

**v.9**

**Agostino** - Il suo avvento sarà duro per i duri e mite per i miti. È in tuo potere il modo in cui tu attendi il Cristo che verrà.

## **DOSSOLOGIA**

Ecco, il tempo, il suo tempo è compiuto,  
ora il regno di Dio è vicino:  
convertitevi a Cristo e cantate,  
con la vita rendetegli la gloria.

## *Preghiera*

*Padre, tutta la terra Ti innalzi un canto nuovo  
per le meraviglie che continui a operare  
nella creazione e nella storia:  
la lode che anche noi Ti innalziamo  
per il tuo Figlio,  
fattosi tua rivelazione nei secoli,  
ci sia pegno di esultanza  
per il giorno senza fine.  
Amen.*

## *Egli è nella nube*

*Egli è nella nube distesa sul solco nero.  
Egli è nel raggio che ferisce la nube  
acutissima lama  
tra onda che nasce e onda che muore.*

*Egli è nel cuore della pietra  
e dentro la conchiglia del mare.  
Egli è la voce del bosco al mattino  
e luce che inonda le vigne  
e vento ondeggiante sul grano.*

*Egli è la gioia serale  
nel canto azzurro di allodole  
nelle risa dei bimbi sul prato.*

*Tutto il giorno in cammino a donare  
gioia alle cervice alle rondini  
in volo su torrenti e valli.*

*O selve, battete le mani  
quando lo vedete passare:  
sandali porta di pellegrino  
o come ortolano vestito  
o con sacco di mendicante.*

*Nel giardino lo attende la notte  
alla porta sempre socchiusa. E non viene,  
nè si lascia toccare. Nessuno  
nessuno degli amori lo sazia.  
Al balcone mi lascia un fiore  
una goccia di sangue  
e poi solo nella grande pianura...*